

Il Tar: non si può imporre l'alimentazione artificiale

→ **Il Tribunale** accoglie il ricorso del Movimento difesa cittadini. Influirà sul Testamento biologico

→ **Sconfessati** l'ordinanza Sacconi e il testo del Senato. Il ministro: subito la «leggina Eluana»

Il Tar del Lazio: alimentazione e idratazione forzata non si possono imporre a nessuno. Una sentenza che « chiarisce ambiguità » per Marino, Pd. Sacconi vuole subito la « leggina » che impone i trattamenti.

N.L.

ROMA
nlombardo@unita.it

L'alimentazione e l'idratazione forzata non possono essere imposte. A nessuno, né in stato cosciente, né incosciente, e anche se si trova in stato vegetativo un cittadino può esprimere, ex post, la propria volontà di interrompere terapie giudicate inutili. Volontà che possono essere ricostruite, per non discriminare tra pazienti che possono esprimere il loro consenso. Il Tar si rifà al « diritto di rango costituzionale della libertà personale », inviolabile secondo l'art. 13 della Costituzione.

A sette mesi dal caso Eluana, il Tar del Lazio di fatto boccia il cuore della legge sul testamento biologico passata al Senato, ora in commissione alla Camera. Il tribunale regionale ha accolto il ricorso del « Movimento di difesa dei cittadini » contro l'ordinanza

del ministro Sacconi emanata l'anno scorso, che imponeva alimentazione e idratazione forzata. Principi contenuti nel testo Calabrò: sono trattamenti che il malato in stato vegetativo non può rifiutare neppure con una dichiarazione anticipata di trattamento.

Ignazio Marino del Pd, afferma invece che la sentenza « chiarisce molte ambiguità » che si sono create sul caso Englaro, perché afferma che non si possono imporre l'alimentazione e l'idratazione artificiale ad un paziente, nemmeno se si trovi in stato vegetativo permanente». L'imposizione, secondo il chirurgo, causerebbe « delle discriminazioni tra due pazienti, tra due cittadini italiani, che devono avere gli stessi identici diritti rispetto alla scelta delle terapie, come prevede del resto la nostra Costituzione ».

Il ministro del Welfare Sacconi riparte all'attacco e tuona che « è ancora più urgente la "norma Englaro" ». Sarebbe la « leggina » che impone come « inalienabile diritto » alimentazione e idratazione forzata. Il ministro fa un pressing sulla soluzione lampo rilanciata ieri da Eugenia Roccella, « nel caso alla Camera si allungassero i tempi ». La « leggina », varata dal con-

siglio dei ministri a febbraio (per bloccare la scelta del padre di Eluana), è « ferma al Senato », spiega Roccella.

RISPETTO DELLA COSTITUZIONE

Una sentenza « molto importante », commenta Vittoria Franco del Pd: « Conferma quanto sostenuto dalla sentenza della Corte di Cassazione a proposito del caso Englaro: stabiliva che la libertà della persona rispetto alle terapie è una libertà assoluta ». « Il ministro getta benzina sul fuoco », per Livia Turco, Pd, « la norma che vorrebbe è un'imposizione che impedirebbe il più elementare sentimento di pietas e di rispetto della persona umana ». La notizia è accolta con soddisfazione dai radicali, apprezzata anche dall'Fp Cgil Medici.

La sentenza del Tar si inserisce nella discussione sulla legge del biotestamento, che Marino spera sia cambiata in modo « equilibrato ». Come la vorrebbe il presidente della Camera, Fini. Ieri a Montecitorio ha avuto un colloquio con Savino Pezzotta, dell'Udc: « Abbiamo parlato di laicità e della riflessione che oggi impone la multireligiosità », ha raccontato l'ex segretario della Cisl. Il fronte teocon del Pdl fa muro, Maurizio Gasparri bolla sprezzate come « fantasie amministrative » la sentenza del Tar. ❖

Il Tar: un diritto rifiutare le cure

di MASSIMO MARTINELLI

IL PAZIENTE in stato vegetativo torna protagonista del suo destino. Almeno per i giudici del Tar del Lazio, che ieri,

nel decidere che della questione si deve occupare il giudice civile, hanno scritto che quei pazienti non devono essere disci-

minati rispetto a chi è in grado di esprimere il proprio consenso; e possono, nel caso in cui la loro volontà sia stata ricostruita,

evitare che determinate cure mediche siano applicate nei loro confronti.